

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Numero Speciale

Thomas Mathà

La posta lettere fra lo Stato Pontificio ed il Granducato di Toscana 1814-1862



Firenze 28.12.1853. Lettera "Per Consegna" indirizzata a San Ginesio, prepagata 10 crazie, di cui: 6 crazie per la lettera (terza distanza) + 4 crazie per la raccomandazione.



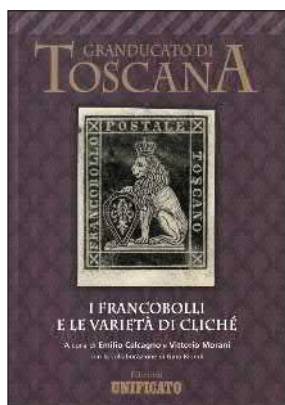
ANNO XIV - Numero 28
Novembre 2018

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI PER I SOCI ASPOT

Informazioni e prenotazioni presso la segreteria
 Daniele Bicchi, via Cellini n.1, 50053 Empoli
daniele.bicchi@alice.it 347.7878571



Aspot Catalogo dei Bolli Prefilatelici Toscani



Calcagno-Morani Toscana. Francobolli e Varietà di Cliché



Pallini-Saletti I Corrieri del Mangia



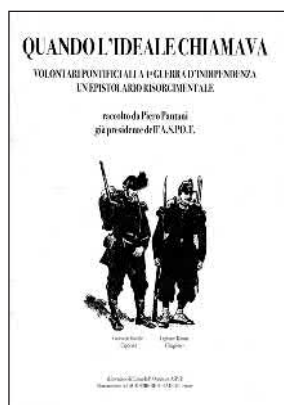
S. Chieppi Dal Granducato a Firenze Capitale



Ohnmeiss Campione l'exclave italiana



Ohnmeiss Parigi nella Tormenta



Ohnmeiss-Pantani Quando l'ideale chiamava



"Unificato di Storia Postale" (Regno - Repub. - Servizi) 3 vol.



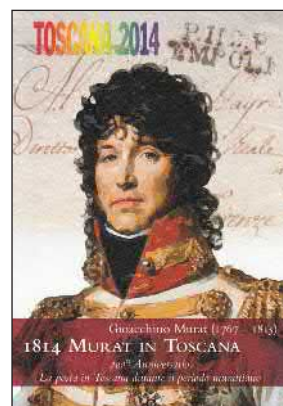
"Il Novellario" (Storia postale del Regno d'Italia) Vol. 1-2-3



Numeri Unici "Toscana"



"Il Monitorre della Toscana"



Cartoline "Toscana 2011-12-13-14-15-16" nuove o con annullo speciale

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.
Gratuita ai soci

Anno 14 - Numero 28 - Novembre 2018

Direttore Responsabile: Roberto Monticini

Redazione: Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

Grafica, realizzazione e stampa:
Photochrome Digital - Empoli
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato con:
Bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T.,
presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527
BIC CRSMIT3S

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

SOMMARIO

Lettera del Presidente	Pag.	2
Thomas Mathà La posta lettere fra lo Stato Pontificio ed il Granducato di Toscana 1814-1862	»	3
Redazione Cronache dell'ASPOT	»	30

Nel prossimo numero

Roberto Monticini
2 marzo 1806: la storia in una lettera

Alberto Caroli
La collettorìa di Guinadi a Baselica

Roberto Quondamatteo
Dalla Toscana al Regno di Napoli in "Transito per lo Stato Pontificio"
1° aprile 1851 – 7 settembre 1860



Lettera del Presidente

Care amiche e cari amici,

come primo atto di questa Presidenza vorrei ringraziare personalmente e con sincera stima Alessandro Papanti, che per nove anni ha retto con fermezza la barra dell'Associazione di Storia Postale Toscana nella vera e propria bufera che si è abbattuta sulla filatelia in questo ultimo periodo. Un ringraziamento che mi sembra doveroso porgere anche a nome di tutti quei soci presenti nell'assemblea di Montelupo del 16 settembre scorso, che mi ha eletto in questa carica prestigiosa ma certamente gravata da una non indifferente responsabilità. Come saprete, in quella sede si è costituito anche un nuovo Consiglio Direttivo, nel quale sono stati riconfermati Paolo Saletti, nella carica di Vice-presidente, e Daniele Bicchi come Segretario, e nel quale sono entrati a far parte Alberto Caroli, in veste di Tesoriere, e Fabrizio Finetti come Consigliere. Al tempo stesso si è rinnovato il collegio dei Probi Viri, che ora risulta composto da Alessandro Papanti, Renzo Carra e Vittorio Morani.

Con loro e con l'aiuto di tutti quei Soci che seguono fedelmente la nostra Associazione, cercheremo di affrontare la sfida avvincente quanto impegnativa di traghettare definitivamente la nostra amata Storia Postale nel XXI secolo.

Dati i cambiamenti epocali verificatisi nelle tecniche e nelle strategie di comunicazione in questi ultimi anni, non possiamo più prescindere dall'aver una presenza stabile e qualificata sul web e sui "social", strumenti che hanno, a tutti gli effetti, sostituito in misura preponderante gli "antichi riti" della visita settimanale al circolo filatelico e la partecipazione ai convegni commerciali sia regionali che nazionali. Cercheremo quindi di migliorare la nostra visibilità sulla rete, sia ridefinendo e rinsaldando la collaborazione col "Postalista" di Roberto Monticini, sia creando e sviluppando un sito Aspot che dovrà mettere a disposizione dei soci non solo le nostre pubblicazioni, ma soprattutto impostare la raccolta e l'archiviazione sistematica di tutto il materiale attinente alla Storia Postale Toscana. Questo proposito, ancora da definire nei suoi molteplici aspetti, è un progetto assai ambizioso ma "inevitabile", data la natura e la specificità della nostra ragione sociale, che deve garantire la massima diffusione possibile di tutti quei documenti e pubblicazioni già esistenti, a cominciare dai testi "sacri" della Monografia delle Poste Toscane. Un'opera, quella pubblicata a suo tempo dal compianto Bargagli Petrucci, che necessita oramai di una profonda rivisitazione, in tutte le sue parti, e alla quale intendiamo mettere mano al più presto.

Queste iniziative, come è facilmente intuibile, richiedono una fattiva partecipazione di tutti i soci, che fin da oggi invito a seguire con rinnovato entusiasmo i vari momenti della nostra vita associativa ed ogni futura proposta di collaborazione.

Infine, stiamo pensando di rendere nuovamente itinerante la manifestazione TOSCANA che si sta avvicinando al ventesimo anno e che rappresenta al meglio lo spirito dell'ASPOT. Proseguirà ovviamente la pubblicazione de "Il Monitore della Toscana" e de "L'Informatore", così come gli incontri periodici di studio che saranno però ampliati, dopo la trattazione del tema del giorno, da un incontro tra il Consiglio ed i soci per discutere e verificare insieme lo sviluppo dei nostri programmi. Lo scopo è quello di coinvolgere nella gestione dei nostri programmi, indipendentemente dalle cariche, il maggior numero possibile di tutti Voi. Non mi resta che salutare con affetto Giacomo Giustarini che per motivi personali ha lasciato la carica di Tesoriere ma resta con noi con immutato entusiasmo e ringraziare nuovamente tutti i Soci che mi hanno espresso il loro sostegno.

Cordialmente
Franco Canepa



il postalista
Rivista on line di cultura filatelica e storico postale



La posta lettere fra lo Stato Pontificio ed il Granducato di Toscana 1814-1862

di Thomas Mathà (Pres. AIEP-AIFSP)

Due Stati dell'Italia centrale



Fig. 1: La vecchia buca per l'impostazione delle lettere dell'ufficio postale nel centro storico di Cortona (foto dell'autore del 2007).

Lo Stato Pontificio confinava, dopo il riordino territoriale a seguito del Congresso di Vienna (1815), con il Regno Lombardo Veneto, con il Ducato di Modena, con il Granducato di Toscana e con il Regno di Napoli. Dal punto di vista geografico, è la Toscana che ha il confine comune più lungo con lo Stato della Chiesa. E, considerati i collegamenti commerciali, culturali e sociali di antichissima tradizione, era quello tra gli Antichi Stati Italiani che con il territorio pontificio aveva i maggiori legami: con le Romagne nel Nord-Est, con l'Umbria e (parzialmente) con le Marche nel Centro e con il Lazio nel Sud. La Toscana è quindi l'unico Stato che, grazie a questo lungo confine comune, abbraccia tutte le legazioni pontificie (Romagne-Marche-Umbria-Lazio), mentre il Lombardo Veneto e Modena

confinano solo con le Romagne, e il Regno di Napoli con il Lazio e in una piccola parte con le Marche. Ciò spiega la necessità di corrispondere a livello epistolare tra i due Stati, e non solo: si tratta di due Stati dell'Italia centrale, per i quali dovevano transitare persone, merci ed ovviamente anche la posta tra il Nord e Sud del nostro Bel Paese. Questo quadro introduttivo serve per capire l'evoluzione del sistema dei percorsi e delle tariffe della posta-lettere tra Toscana e Pontificio, che è oggetto di questo breve saggio. L'intenzione dell'autore è di far capire agli interessati di storia postale pontificia (e non solo) il meccanismo della posta e delle rispettive tariffe, doverosamente provato con lettere e documenti.

Monete e pesi

Stato Pontificio

1 scudo = 10 paoli romani = 100 bajocchi

1 oncia = 28.292 g = 24 denari (1 denaro = 1.18 g), lettera semplice = $\frac{1}{4}$ oncia o 6 denari

Toscana

Tassazioni in Lire, soldi e denari – 1 Lira = 20 soldi, 1 soldo = 12 denari

Nel periodo in esame le tassazioni sulle lettere sono espresse in crazie: 1 crazia = 20 denari, 12 crazie = 1 Lira

1 oncia = 28.292 g = 24 denari di 1.18 g; 6 denari = 7 g, 12 denari = 14 g

Cambio fra moneta toscana e pontificia

1 crazia = 1,3 baj 1 baj = 0,77 crazie

Inquadramento dei rapporti postali

Le relazioni postali pontificie con la Toscana sono da inquadrare secondo i seguenti lineamenti:

1. dal 1814 al 1824: periodo dal ripristino del potere fino alla trattativa per una convenzione definitiva
2. dal 1824 al 1841: periodo della prima convenzione tosco-pontificia
3. dal 1841 al 1852: periodo della seconda convenzione tosco-pontificia
4. dal 1852 al 1853: primo periodo della Lega postale austriaco-italiana
5. dal 1853 al 1859: periodo della terza convenzione tosco-pontificia
6. dal 1859 al 1862: periodo dalla Seconda Guerra d'Indipendenza fino alla fine dell'amministrazione postale toscana.

1) 1814-1824 Il periodo fino alla prima convenzione postale

Finito il dominio napoleonico in entrambi i paesi e dopo gli accordi delle Forze Politiche Europee al Congresso di Vienna, a Roma riprende potere il Papa ed anche a Firenze ha luogo il restauro granducale che vede di nuovo al vertice dello Stato la linea degli Asburgo - Lorena. La nascita della nuova amministrazione postale pontificia (verso la fine 1814) era anche in stretto collegamento con la chiusura degli uffici postali stranieri a Roma, tra cui anche quello toscano.

Già nel giugno dell'anno 1814 il Soprintendente Pontificio Rusconi¹ notificava che il servizio postale con la Toscana (Roma - Firenze) avveniva tre volte alla settimana, con due corsi via Acquapendente e con un corso via Perugia - Arezzo. Nel 1816 oltre a questi tre collegamenti diretti, ne è stato aggiunto un quarto, e precisamente un corriere che collegava Firenze con Livorno e portava poi la posta anche a Perugia.

Tariffe toscane

Fino alla stipula della prima convenzione toscano-pontificia, le lettere si affrancavano solo fino al confine. In base alla notificazione toscana del 23 maggio 1814² si applicavano le seguenti tariffe:

Lettere che si spediscono

Lettera semplice fino a 6 den. (7,1 g):	2 cr.
» con sopracarta (6-8 den.)	3 cr.
» 1/4 di oncia (6-12 den.)	3 cr.
» 1/2 di oncia (12-18 den.)	5 cr.
» 3/4 di oncia (18-24 den.)	8 cr.
» 1 oncia	10 cr.

Lettere 'Per consegna'

» fino a 6 den.	10 cr.
» con sopracarta (6-8 den.)	11 cr.
» 1/4 di oncia (6-12 den.)	11 cr.
» 1/2 di oncia (12-18 den.)	13 cr.
» 3/4 di oncia (18-24 den.)	16 cr.
» 1 oncia	18 cr.

Lettere che si ricevono

Lettera semplice fino a 6 den.	4 cr.
» con sopracarta (6-8 den.)	5 cr.
» 1/4 di oncia (6-12 den.)	7 cr.
» 1/2 di oncia (12-18 den.)	10 cr.
» 3/4 di oncia (18-24 den.)	15 cr.
» 1 oncia	20 cr.

Tariffe Pontificie

Invece la tariffa pontificia per le lettere dirette all'estero era l'impostazione (o denominata anche "impastatura") di 2 ½ baj, come risulta dalla Notificazione del Soprintendente Generale delle Poste Pontificie A. Rusconi dd. 16.8.1814. È il diritto di immissione e comporta il trasporto fino al confine pontificio.³

Le mie lettere di questo periodo sono pochissime: quattro dal Pontificio per la Toscana e solo tre lettere toscane dirette in località pontificie.



Fig. 2: lo Stato Pontificio e la Toscana (Serz & Co., Norimberga, 1851).

1 Fedele/Gallenga, p. 258

2 Alfani, V., p. 113

3 Mathà, T.: „L'impostazione pontificia“, In: *Bollettino prefilatelico e storico postale*, n. 133, 2005

Stato Pontificio per Toscana

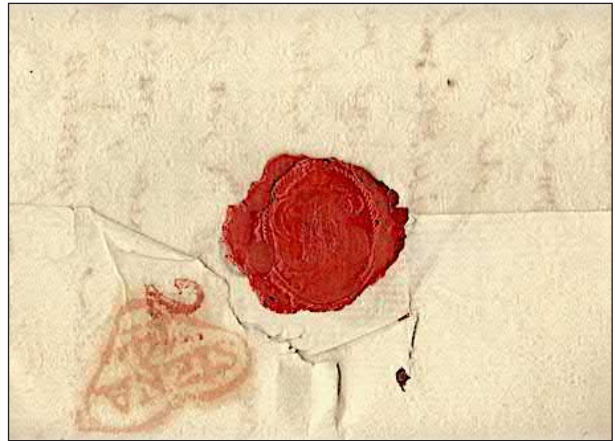
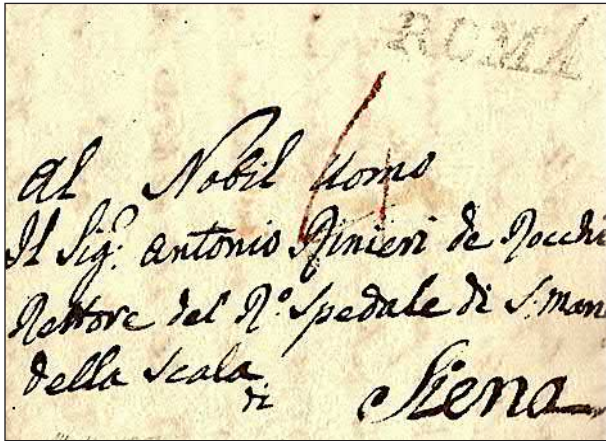


Fig. 3: da Roma a Siena del 14.4.1817, prepagata l'impostazione di 2 ½ baj (timbrino rosso sul retro) fino al confine, e tassata 4 crazie (6 soldi e 8 denari) in arrivo.



Fig. 4: da Narni a San Casciano del 26.3.1821, prepagata 2 ½ baj al confine (manoscritto sul retro). Il tratto di penna diagonale è di solito il segno di franco, ma invece per questa lettera è stato pagato solo il tratto pontificio, mentre per quello toscano non risulta nessuna tassa applicata.

Toscana per Stato Pontificio



Fig. 5: raccomandata da Firenze a Roma del 14.4.1818, con i bolli accessori PER CONSEGNA (Firenze) e RACCOMANDATO (Roma), prepagata 11 crazie al confine, per il peso da 6 fino a 12 denari. All'arrivo tassata per 16 bajocchi, circostanza che non posso spiegare.



Fig. 6: raccomandata da Firenze a Bologna 28.4.1818, PER CONSEGNA, doppi numeri di registrazione di raccomandazione toscana e pontificia, prepagata fino al confine 13 crazie (12-18 denari), tassata all'arrivo 24 bajocchi.



Fig. 7: da Firenze a Roma del 20.8.1822, prepagata 5 crazie (8 soldi e 4 denari) fino al confine per una lettera per il peso tra 12 e 18 denari (14,1 -21,2 g), in territorio pontificio tassata 10 bajocchi, doppio porto di 5 baj (ex collezione A. Del Bianco).



Fig. 8: Radicofani a Soriano del 8.10.1822, pagata 2 crazie per una lettera semplice fino al confine pontificio e di seguito tassata per 5 bajocchi all'arrivo.

2) 1824-1841 La prima convenzione del 1823

La prima convenzione postale tosco-pontificia venne firmata il 28 dicembre 1823 ed entrò provvisoriamente in vigore in data 1° luglio 1823 (di seguito alle doverose ratifiche entrò ufficialmente in vigore il 1° aprile 1824).⁴

Collegamenti Due scambi ad Acquapendente, uno a Perugia e tre a Bologna (a settimana)

Uffici di scambio Pontificio: Roma, Bologna, Perugia, Viterbo, Acquapendente

Toscana: Firenze, Siena, San Quirico, Radicofani, Arezzo, Castiglion Fiorentino, Cortona, Livorno.

Transiti Per le corrispondenze sarde ed al di là di queste che erano dirette a Napoli, e per quelle degli altri stati esteri dirette a Roma, le Poste Pontificie pagavano per il transito toscano (oltre ai carichi esistenti, per esempio per transiti già gravavano sulle lettere) 11 bajocchi per ogni 30 grammi [quindi, considerando il peso di 7 ½ g della singola lettera, la tassa individuale ammontava a 2 ¾ baj]. Viceversa, le poste toscane pagavano per il transito pontificio delle lettere napoletane (e siciliane) dirette in Sardegna, Francia ed oltre 8 bajocchi [2 baj a lettera individuale]. Non erano soggetti a tassazioni i transiti di gazzette, periodici, stampe, libri. Oggetto di questa prima convenzione era anche il transito gratuito dei corrieri toscani sul territorio pontificio a Bologna, per proseguire a Mantova, dove avveniva anche il ritiro delle corrispondenze pontificie.

Tariffe Pontificie La convenzione non parla direttamente delle tariffe postali da applicare alle lettere. Lo comunica da parte pontificia il Camerlengo Pacca con notificazione del 23 marzo 1824:

- lettere affrancate fino al confine: diritto d'impostazione, 2 ½ baj [fino al 1832, poi 5 baj]
- lettere affrancate fino a destino: impostazione + 6 baj, totale 8 ½ baj
- lettere affrancate a destino ed assicurate: impostazione + 6 baj + 10 baj, totale 18 ½ baj

Mentre sono chiare le tariffe applicate in partenza dagli uffici toscani e pontifici, non lo sono per la corrispondenza in arrivo, soprattutto per quelle pontificie. Si può dire che il diritto d'impostazione (che è sempre uguale a prescindere dalla destinazione) vale per le lettere in partenza, ma non anche per quelle che arrivano, che scontano di una tassa particolare, in base al paese d'origine. Non ho trovato nessuna notificazione delle poste pontificie in questo periodo che indicano gli importi da riscuotere per le lettere toscane, a differenza per esempio delle lettere dagli altri Stati Italiani (Sardegna 15 baj, Lombardo Veneto, Parma e Modena 9 baj, Napoli 8 baj ecc.). L'altro metodo sarebbe poi quello di considerare la lettera come pagata sino al confine e quindi applicare a questa corrispondenza la relativa tariffa interna.

Tariffe Toscane Fino alla fine del 1835 restano in vigore le tariffe del 1814 per le lettere che si spediscono nello Stato Pontificio. Per la corrispondenza che si riceve in Toscana, pur non disponendo di una norma di riferimento, sulla base delle lettere esaminate, si deduce la progressione seguente:

Lettere che si ricevono

Lettera semplice fino a 6 den.	5 cr.	» 1/2 di oncia (12-18 den.)	12 cr.
» con sopracarta (6-8 den.)	6 cr.	» 3/4 di oncia (18-24 den.)	18 cr.
» 1/4 di oncia (6-12 den.)	8 cr.	» 1 oncia	24 cr.

⁴ Alfani, V., p. 138

Con circolare del Soprintendente Generale Toscano del 7.9.1824⁵ vengono comunicate le tariffe toscane per lettere spedite franche a destino nello Stato Pontificio, a partire dal 1° ottobre 1824:

Lettere franche a destino

Fino a 6 den. esclusi:	10 soldi	= 6 cr.	12 denari:	1 Lira 10 s.	= 18 cr.
6 denari:	15 soldi	= 9 cr.	18 denari:	2 Lire 5 s.	= 27 cr.
8 denari:	1 Lira	= 12 cr.	24 denari:	3 Lire	= 36 cr.

Lettere per consegna franche a destino: Tassa doppia + 1 paolo (8 cr.) di diritto 'Per consegna' fino a 8 den. esclusi; oltre solo tassa doppia.

Fino a 8 den. esclusi:	20 cr.	12 denari:	Lire 3	= 36 cr.
8 denari:	Lire 2 = 24 cr.	18 denari:	Lire 4.10	= 54 cr.
		24 denari:	Lire 6	= 72 cr.

Con circolare dell'aprile 1825⁶ si aggiornava anche la tariffa per le stampe. Per ogni foglio intero di "stampa straordinaria" si pagavano 5 soldi, invece 3 soldi per le stampe periodiche.

Modalità di scambio Lo scambio avveniva in pacchetti chiusi contenenti tanti pacchi per le differenti destinazioni e contenuti, la trasmissione aveva luogo senza nessun carico, compresi i transiti (le poste pontificie consegnavano gratuitamente le lettere napoletane e siciliane e quelle toscane nello stesso modo quelle sarde).

Giova infine precisare, che da questa convenzione non nascevano particolari bolli postali.

Riepilogo

oggetto	Pontificio	Toscana
lettera pagata al confine	2 ½ baj	2 crazie
lettera franca destino	8 ½ baj	6 crazie
lettera assicurata/per consegna	18 ½ baj	20 crazie

Un bollo nuovo per evidenziare la posta in transito dalla Toscana

L'amministrazione delle poste pontificie Stato Pontificio nel 1818 introducevano 3 bolli per evidenziare il transito toscano, che usavano a Bologna (per le Romagne), a Viterbo (per il Lazio) ed a Perugia (per l'Umbria). Questi bolli ovali recano la dicitura AMMINISTR.[azione] GENER[ale] DELLE POSTE PONT [ificie] / S. E. O. F / [place]. SEOF sta per *Stati Esteri Oltre Frontiera*, ed indicando quindi la provenienza oltre la frontiera con la Toscana. Il bollo utilizzato a Bologna veniva utilizzato anche per la corrispondenza in transito da Milano. Di regola il bollo è apposto sul fronte della lettera, in rari casi anche a tergo.

Il bollo SEOF di Bologna è stato utilizzato moltissimo e lo troviamo su lettere dagli Antichi Stati Tedeschi, Svizzera, Francia, Regno Unito, Stati Uniti d'America ecc.. In conseguenza dell'uso intenso, nel 1839 venne fatto un secondo tipo.⁷



Fig. 10: uffici postali di scambio toscano-pontifici (in corsivo) e percorsi postali secondo la convenzione del 1823

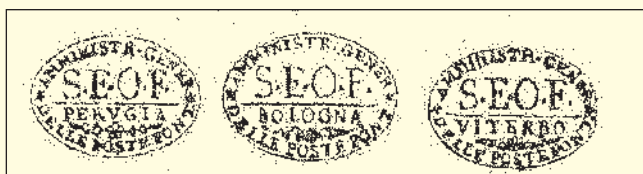


Fig. 9: I bolli SEOF

5 Alfani, V., p. 145

6 Alfani, V., p. 146

7 Mainoldi/Fedele p. 326

I bolli SEOF di Perugia e Viterbo invece sono tra i bolli di transito più rari d'Italia dell'Ottocento: di quello di Perugia si conosce solo una lettera, di quello di Viterbo solo tre, probabilmente il loro uso infrequente risulta da una scarsa necessità d'impiego presso uffici di scambio minori. L'ultima data nota di utilizzo è il 1848.



Fig. 11: da Bruxelles a Bologna 18.7.1845, via Francia, Sardegna e Toscana con il bollo SEOF/Bologna, tipo 2.



Fig. 12: da Genova via Toscana e Perugia a Spoleto 7.3.1818, l'unico uso noto del SEOF / Perugia.



Fig. 13: da Barcellona a Civitavecchia 19.2.1828, via Francia, Sardegna e Toscana, con il bollo SEOF / Viterbo.

Stato Pontificio per Toscana

Fig. 14: da Roma a Pisa del 27.7.1824, in franchigia nello Stato Pontificio (confermato dal bollo S[?]P[?] = Sacra Penitenziaria; cfr. Gallenga, I bolli di Roma, p. 69, n. 9, da lui noto solo dal 1841), tassata in arrivo 15 crazie quale lettera da 18 a 24 denari di peso (infatti è una lettera a quattro fogli); tariffa toscana del 1814.

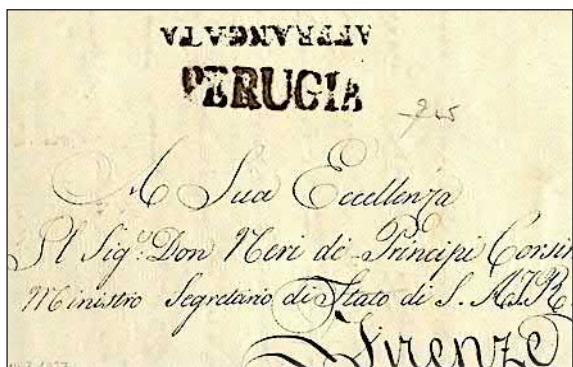
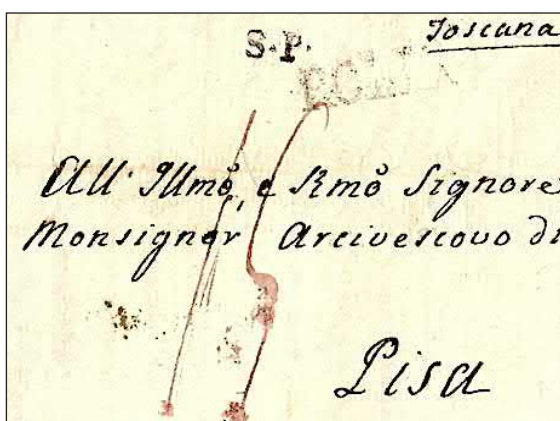


Fig. 15: da Perugia a Firenze del 14.3.1827, prepagata fino a destino (confermato dal bollo AFFRANCATA), sul retro la tassazione di 13 bajocchi.



Fig. 16: raccomandata da Roma a Livorno del 23.6.1827, prepagata fino al destino 35 bajocchi. Anche questa lettera non si spiega applicando ciò che conosciamo dalle fonti citate.

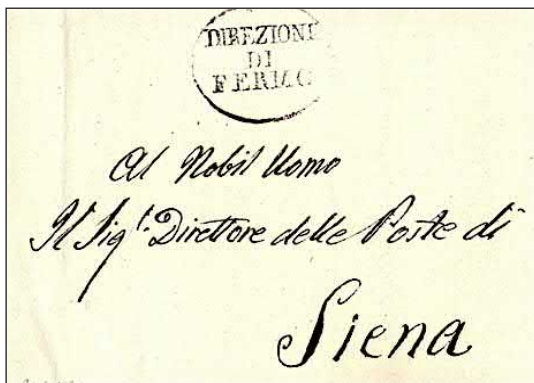
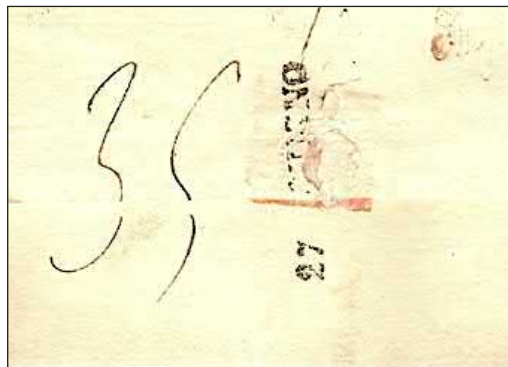


Fig. 17: lettera in franchigia postale del 26.6.1828, esente di tassa sia nello Stato Pontificio che in Toscana, poiché scambiata tra i direttori delle Poste di Fermo e di Siena.

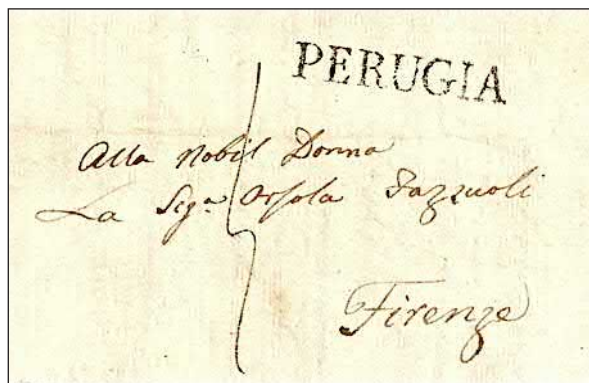


Fig. 18: da Perugia a Firenze del 10.12.1828, senza indicazione di tassa pontificia, tassata in Toscana 5 crazie per lettera semplice.



Fig. 19: da Foligno a Firenze del 20.12.1829, l'impostazione pontificia di 2 1/2 baj è confermata sia dal bollo Imp.e sul fronte che dal bollo 2 1/2 sul retro. All'arrivo tassata per 5 crazie.



Fig. 20: dall'enclave di Benevento a Livorno del 17.12.1829, non risulta la tassa pontificia prepagata in partenza, ma quella pagata all'arrivo, ovvero 5 crazie.



Fig. 21: da Napoli 22.3.1831 recapitata privatamente a Roma e lì impostata per Livorno, doppio peso pontificio (oltre 7 1/2 g) e quindi pagata l'impostazione di 5 baj; Tassa Toscana di 18 crazie, per il peso da 18 a 24 denari.



Fig. 22: da Ascoli via Macerata a Firenze del 30.6.1831, tassa d'impostazione di 5 bajocchi (oltre 7 1/2 g), in Toscana, essendo una lettera di 8 denari di peso, il destinatario pagava 8 crazie, per il peso da 6 a 12 denari.



Fig. 23: da Roma a Livorno del 12.2.1833, prepagata 15 bajocchi (tripla impostazione), e tassata 12 crazie (lettera da 12 a 18 denari).



Fig. 24: da Roma a Castiglion Fiorentino del 11.2.1832, prepagata 10 bajocchi (4 volte l'impostazione); in arrivo tassata per 20 crazie (tariffa toscana del 1814?).

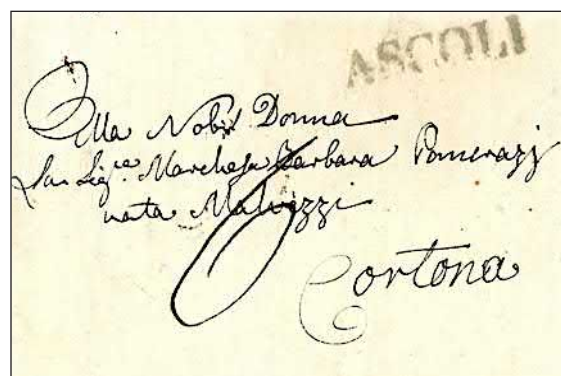


Fig. 25: da Ascoli a Cortona del 5.7.1838, la tassa pontificia pagata non risulta sulla lettera, quella toscana è di 6 crazie per una lettera primo porto (tariffa in vigore dal 1836).



Fig. 26: da Roma a Siena del 8.1.1839, risulta pagata la doppia impostazione di 10 bajocchi ed inoltre la doppia tassa di $6 \frac{1}{2}$ bajocchi ai corrieri toscani, quindi 13 baj, per un totale di 23 bajocchi.

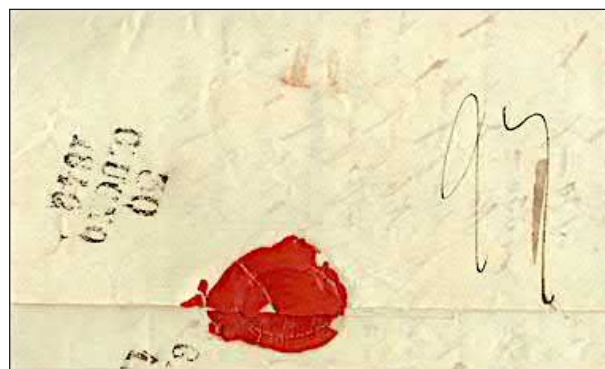


Fig. 27: lettera raccomandata da Roma a Firenze del 26.6.1840, prepagata fino a destino, anche in questo caso si ripete la prassi pontificia di sdoppiare l'importo per l'impostazione e quello per la francatura; in questo caso è 10 baj (lettera di doppio peso) e di 27 baj per porto a destino ed assicurazione (importo di difficile interpretazione: secondo il regolamento doveva essere 32, ovvero $6 + 10 \times 2$).

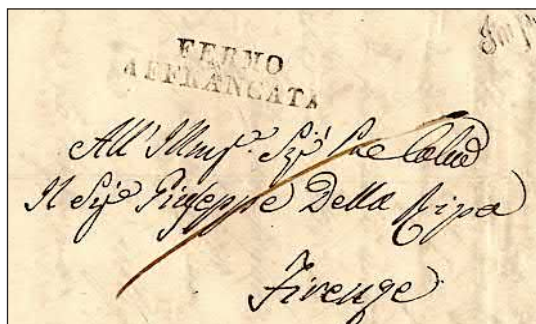


Fig. 28: da Fermo a Firenze del 9.7.1840, prepagata fino a destino, la tassa pagata era 18 bajocchi, in questo caso espresso con una tassazione unica di 18 (una precedente tassazione erronea fu cancellata).

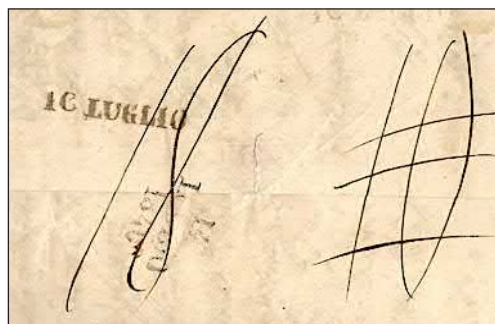


Fig. 29: da Bologna a Firenze del 20.2.1841, l'impostazione pontificia (5 baj) non risulta; all'arrivo paga 4 crazie, che, di seguito alla rispedizione a Bologna, vengono "richiamate" in Lire / 6. 8 (6 soldi 8 denari), e giunta a Bologna il destinatario pagava 10 bajocchi finali.



Toscana per Stato Pontificio



Fig. 30: da Livorno ad Osimo del 18.9.1826, non risulta la tassa toscana (2 crazie), quella pontificia in arrivo era di 4 bajocchi.



Fig. 31: lettera "Per Consegna" da Firenze a Roma del 17.2.1827, prepagata 18 crazie (lettere di un oncia), a Roma fu tassata per 50 bajocchi.

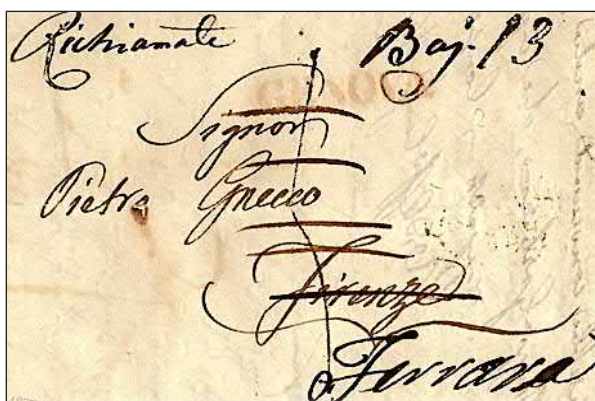


Fig. 32: da Genova a Firenze del 13.8.1827 e rispedita dopo a Ferrara; in questo caso risulta la tassa sarda di 10 decimi (1 Lira), la tassa d'arrivo in Toscana di 5 crazie; questo debito venne "richiamato" e girato alle Poste Pontificie, che tassano a Ferrara 13 bajocchi.



Fig. 33: da Siena, impostata a Montepulciano per Roma del 19.8.1831, tassa toscana di 2 crazie prepagata fino al confine; all'arrivo, dopo la disinfezione della lettera (con rispettivo bollo romano NETTA/DENTRO E FUORI), il destinatario pagava 5 bajocchi (ex coll. A. Del Bianco).



Fig. 34: da Firenze a Bologna del 9.11.1831, la tassa toscana non è chiara, potrebbe essere di 8 crazie, all'arrivo venne tassata per 12 bajocchi (triplo porto).



Fig. 35: da Livorno a Corneto del 4.1.1832, la tassa toscana non risulta sulla lettera, all'arrivo il destinatario della lettera disinfettata paga 7 bajocchi.



Fig. 36: da Firenze a Roma del 24.1.1832, lettera di $\frac{3}{4}$ d'oncia, prepagata pare per 5 crazie in partenza fino al confine (la tassa per $\frac{3}{4}$ di oncia avrebbe dovuto essere di 8 cr.). All'arrivo il destinatario ha pagato 15 bajocchi.



Fig. 37: da Firenze a Roma del 23.9.1835, prepagata in partenza 8 crazie (peso da 6 a 12 den.) fino al confine pontificio, ed all'arrivo (lettera doppia) è stata tassata di 18 bajocchi.

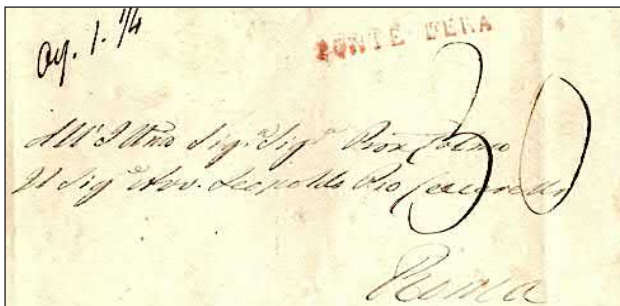


Fig. 38: da Pontedera a Roma del 29.5.1836, la tassa toscana non risulta; l'ufficio pontificio notava il peso di $1 \frac{1}{4}$ oncie, ed applicava l'alta tassa di 30 bajocchi.



Fig. 39: da Pisa a Pesaro del 16.10.1837, tassa pagata fino al confine 2 crazie, mentre nello Stato Pontificio il destinatario pagava 6 bajocchi, dopo una prima erronea tassazione di 4 baj, cancellata. Disinfestazione della lettera a Bologna.



Fig. 40: da Livorno a San Giovanni Persicetto del 24.1.1838, pagata 3 crazie fino al confine, in arrivo tassata per 4 bajocchi.



Fig. 41: raccomandata da Firenze a Faenza del 10.12.1840, prepagata fino al confine toscano-pontificio 11 crazie (3 crazie per la lettera ed 8 per la raccomandazione), all'arrivo venne tassata per 8 bajocchi, probabilmente 4 baj lettera + 4 baj raccomandazione.

Alcune conclusioni dall'esame delle lettere

In assenza di fonti precise sulla tassazione pontificia in arrivo (che invece non mancano per le altre destinazioni estere), nel periodo in questione si nota:

- per la terza distanza (*Romagne*): 4 baj (8 baj se assicurata)
- per la seconda distanza (*Umbria e Marche*): prima 4, poi 6 baj
- per la prima distanza (*Lazio*): 5 baj, a volte 7 baj

Inoltre ho notato che in questo periodo le lettere affrancate fino a destino sono molto poche, e più frequenti dal Pontificio per la Toscana che viceversa (non ne conosco!); le raccomandate pontificie per la Toscana sono sempre affrancate a destino, quelle toscane sempre solo fino al confine.

3) 1841-1852 La nuova convenzione del 1841

Dopo otto anni i due Stati stipularono un'altra convenzione postale, uno dei motivi dei nuovi accordi era costituito dalle lettere non accettate e quindi rifiutate dai destinatari.⁸ Giova ricordare che queste lettere non ritirate comportavano un notevole peso finanziario per l'amministrazione pontificia; ad esempio nel 1839 si era verificato un residuo di 2130 lettere rifiutate dall'estero, per un importo da incassare di 1.449 scudi, delle quali una quantità non indifferente era di provenienza toscana. Con questa convenzione si voleva soprattutto ovviare a questo inconveniente.

La convenzione, firmata ufficialmente a Roma dai plenipotenziari il 12 agosto 1841, era entrata in vigore già un mese e mezzo prima, il 1° luglio (art. 33); la durata prevista per tre anni, con clausola di tacito rinnovo. Le novità principali di questo accordo rispetto a quello precedente del 1823 sono:

- 1) disciplina più dettagliata per uffici e modalità di scambio tra i due stati;
- 2) preciso regolamento per il transito toscano e pontificio con indicazione delle tariffe;
- 3) norme per le lettere rifiutate ed il loro conteggio.

Organizzazione dello scambio postale tra Pontificio e Toscana

Vengono indicati solo gli uffici di scambio pontifici (art. 2), ma non quelli toscani:

Acquapendente, Perugia, Bologna

Gli uffici che sono definiti corrispondenti (art. 3), che quindi possono formare plichi, sono i seguenti:

Uffici pontifici:

1) Roma, 2) Acquapendente, 3) Perugia, 4) Bologna.

Uffici toscani:

1) Firenze, 2) Siena, 3) San Quirico, 4) Radicofani, 5) Arezzo, 6) Cortona, 7) Castiglion Fiorentino.

Firenze e Roma corrispondono in plichi chiusi tra di loro e con gli altri uffici; Acquapendente corrisponde con Radicofani, S. Quirico e Siena; infine Perugia con Arezzo, Cortona e Castiglion Fiorentino. È evidente che gli scambi in plico chiuso avvenivano tra gli uffici di confine (a prescindere dalle capitali), e quindi si desume che per esempio Arezzo scambiava con Bologna con plico aperto e via dicendo.

Frequenze e metodi di scambio

Acquapendente: 5 scambi settimanali, di cui 3 con corrieri/diligenze e 2 con staffette/velociferi (art. 4)

Perugia: 3 scambi settimanali, di cui 2 con staffette/velociferi ed 1 con corrieri/diligenze (art. 5)

Bologna: 5 scambi settimanali con corrieri/staffette toscane o "tosco-austriache" (art. 6)

I pacchetti postali (chiusi) sono diversi in base alla provenienza e categoria (lettere, stampe ecc.) e sono seguiti dai fogli d'avviso (art. 8).

Fondamentale è l'articolo 9, nel quale si stabilisce che gli oggetti postali si cambieranno gratuitamente senza alcun carico, spesa ed obbligo di rimborso. Questa disposizione (pagamento ed affrancatura fino al confine) va vista

8 Fedele/Gallenga, p. 375

in relazione al successivo articolo 17, che invece introduce la possibilità (facoltativa) di prepagare le lettere fino a destinazione, incluse anche le corrispondenze pontificio-sarde. Per quanto riguarda le tariffe, il testo rinvia ad una successiva comunicazione tra le due amministrazioni, e dispone sin d'ora che queste lettere sono da timbrare con il bollo P.D., formando pacchi separati.

Transito

Gli articoli 10-16 illustrano le modalità per il transito pontificio e toscano:

a) tassa per il transito toscano o pontificio: per 30 gr. di lettere 15 soldi e 4 denari = 12 bajocchi, per giornali, stampe e libri invece per un foglio di stampe 1 soldo e 4 denari = 1 bajocco

Il transito pontificio non si applica alle corrispondenze inviate in destinazioni al di là della Francia per le quali è obbligatorio il prepagamento.

b) corrispondenze pontificie per la Sardegna: oltre al transito toscano è dovuto l'importo di 1,40 Franchi per 30 gr. di lettere e 5 centimes per foglio di stampa.

c) altre corrispondenze estere dirette nello Stato Pontificio (sempre 30 gr. di peso):

1) dalla Francia e colonie francesi nell'Africa del Nord: 2 Fr 40 cent

2) dalla Spagna, Portogallo, Gibilterra, Colonie e Belgio: 3 Fr 60 cent

3) stampe a foglio (da paesi al di là della Francia): 5 centimes

4) per l'Inghilterra: 1 Fr 40 cent

5) per Spagna, Portogallo, Gibilterra, Colonie: 5 Fr (1.40 Sardegna + 3.60 Francia)

I campioni senza valore sono soggetti a tassazione di un terzo delle relative tariffe, ma mai meno della tariffa per la lettera semplice (art. 19).

Per evitare giacenze e problemi di cassa, negli articoli 20-23 viene data attuazione ad una nuova procedura per le lettere rifiutate.

Le parità monetarie convenzionali sono contenute nell'articolo 25, ovvero:

- 84 Franchi (francesi) = 100 Lire fiorentine = 15,80 Scudi romani
- 1 scudo = 5,31 Franchi = 6,32 Lire toscane

Tariffe

Dallo Stato Pontificio alla Toscana

a) Lettere pagate fino al confine toscano:
impostazione 5 bajocchi per ogni 6 denari di peso.

Dal 1836 all'arrivo in Toscana pagavano:

- fino a 6 denari di peso: 6 crazie
- da 6 a 8 denari: 8 crazie
- da 8 a 12 denari: 10 crazie
- da 12 a 18 denari: 15 crazie
- da 18 a 24 denari: 22 crazie
- un oncia: 30 crazie

Lettere per consegna: + 8 crazie di supplemento

b) Lettere pagate fino a destinazione: 11 ½ baj per ogni 6 denari di peso (5 baj impostazione + 6 ½ al corriere toscano)

Lettere assicurate: tassa raddoppiata

Dalla Toscana allo Stato Pontificio

a) Dal 1836 lettere pagate fino al confine pontificio:

- fino a 6 denari di peso: 3 crazie
- da 6 a 8 denari: 4 crazie
- da 8 a 12 denari: 6 crazie
- da 12 a 18 denari: 8 crazie
- da 18 a 24 denari: 12 crazie
- un oncia: 16 crazie

Lettere per consegna: + 8 crazie di supplemento

Nello Stato Pontificio pagavano: 5 bajocchi ogni 6 denari di peso

b) Lettere pagate fino alla destinazione:

- fino a 6 denari di peso: 6 crazie
- da 6 a 8 denari: 9 crazie
- da 8 a 12 denari: 12 crazie
- da 12 a 18 denari: 18 crazie
- da 18 a 24 denari: 27 crazie
- un oncia: 36 crazie

Lettere per consegna:

- fino a 6 denari di peso: 12 crazie
- da 6 a 8 denari: 18 crazie
- da 8 a 12 denari: 24 crazie
- da 12 a 18 denari: 36 crazie
- da 18 a 24 denari: 54 crazie
- un oncia: 72 crazie

La Notificazione Tosti con effetto 15 novembre 1844 riportava le seguenti disposizioni tariffarie con la Toscana:

- lettere da Civitavecchia a Livorno con i piroscafi francesi, prepagamento obbligatorio: 13 baj ogni 7 ½ g
- lettere prepagate fino a destino, facoltativo, con i corrieri: 11 ½ baj ogni 7 ½ g
- le lettere dalla Toscana erano da tassare: se dirette nella prima e terza distanza: 7 baj ogni 7 ½ g;
- se dirette nella seconda distanza: 8 baj
- corrispondenza delle direzioni di confine (Acquapendente e Bologna) scontavano 2 bajocchi per la lettera semplice dalla Toscana
- lettere da Lucca e Massa Carrara pagavano 8 baj nella prima e terza distanza, 9 baj nella seconda

Di seguito alla circolare del 17 marzo 1847 del Soprintendente Toscano, la maggior parte delle tariffe toscane per lo Stato Pontificio vennero confermate, ad eccezione di lettere per la via di mare (con i vapori da Civitavecchia a Livorno), pagate fino al porto di sbarco:

- con i piroscafi francesi: fino a 6 denari; 10 crazie; successivamente, ogni denaro 2 crazie (un oncia 48 crazie)
- con i piroscafi mercantili: 4 crazie, di seguito 5, 7, 10, 15 e 20 crazie

Nel 1848 il Ministero delle Finanze pontificie decise di applicare le tariffe per la Toscana anche per le lettere dirette (franche destino) a Lucca, che era stata aggregata al Granducato. In questa sede si specificava:

- dalla prima e terza distanza: 7 ½ baj + 5 baj impostazione = 12 ½ baj
- dalla seconda distanza: 8 bajocchi + 5 baj impostazione = 13 baj

L'amministrazione pontificia segna l'importo pagato in partenza (in bajocchi) sempre sul retro della lettera, nella maggioranza dei casi accompagnato dal bollo "Imp.e" (Impostazione); la posta toscana invece evidenzia tutte le tasse sulla fronte della corrispondenza. E mentre la posta pontificia è assai scarsa nel segnare il peso della lettera (anche per quelle molto pesanti cfr. fig. 3 con fig. 25), quella toscana lo fa quasi di rito.

Le raccomandate (assicurate in terminologia pontificia) sono infrequenti anche in questo periodo (a mio parere meno del 5 % delle corrispondenze), come sono rarissime le stampe che ad oggi si sono conservate. Sono più frequenti le lettere prepagate fino a destino in confronto al periodo convenzionale precedente; ma mentre una lettera inviata dalla Toscana e diretta nello Stato Pontificio costava 6 crazie (circa 8 bajocchi), per spedire una lettera franca dallo Stato Pontificio il mittente deve pagare ben 11 ½ bajocchi (successivamente 12 e 13 baj).

Stato Pontificio per Toscana

Prepagato fino al confine

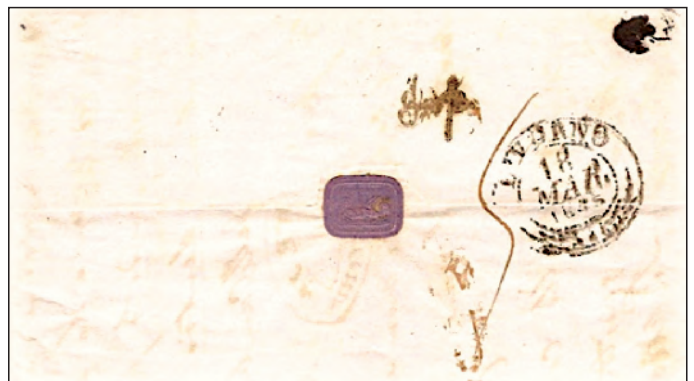
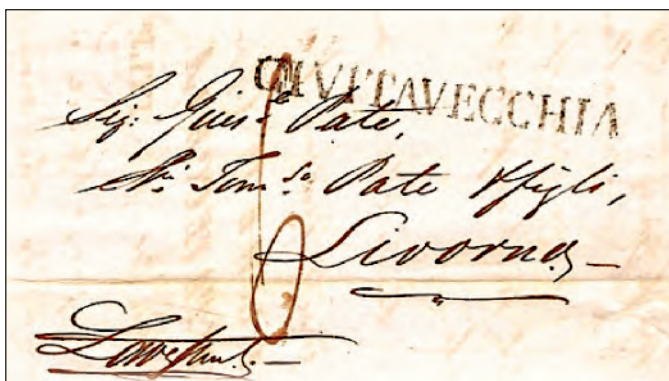


Fig. 42: da Civitavecchia a Livorno 14.3.1845, lettera semplice, pagata fino al confine con 5 bajocchi e tassata all'arrivo per 6 crazie.



Fig. 43: da Roma a Cottigliano 13.5.1843, prepagata al confine 10 baj (lettera di 8 denari di peso), e tassata all'arrivo per 10 crazie.

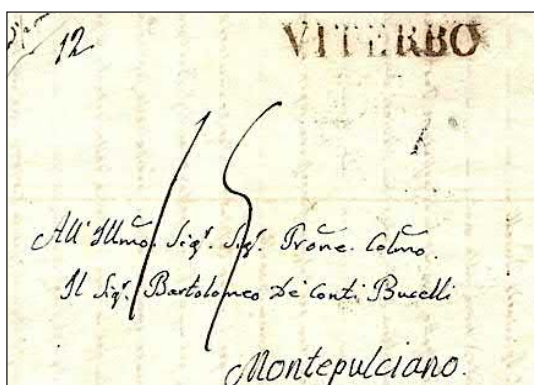


Fig. 44: da Corneto via Viterbo a Montepulciano 29.1.1844, di peso di ½ oncia (12 denari), prepagata fino al confine con la doppia impostazione di 10 bajocchi ed all'arrivo per 15 crazie.

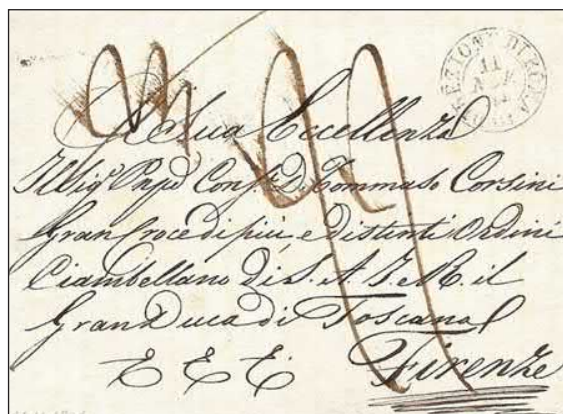


Fig. 45: da Roma a Firenze 11.11.1841, lettera di peso oltre 6 denari, pagata fino al confine 10 bajocchi e tassata in arrivo 22 crazie (annotazione del peso di 24 denari).

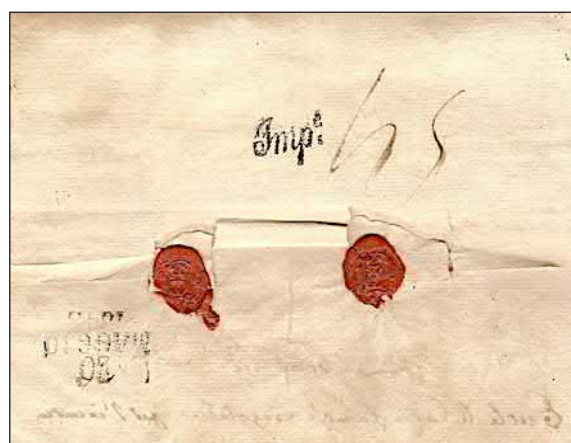
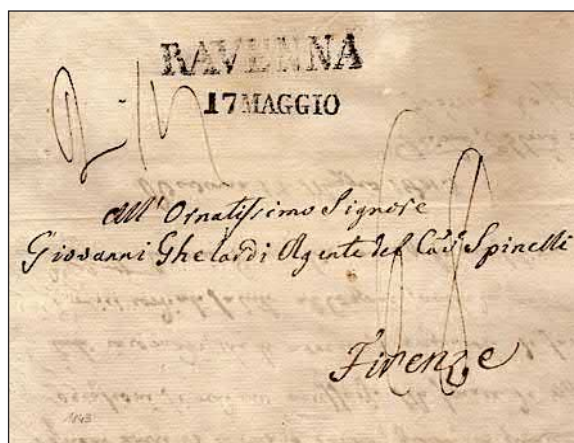


Fig. 46: da Ravenna a Firenze 17.5.1843, lettera del peso di 2 ¼ oncie, prepagata al confine 45 bajocchi (9 impostazioni), e tassata all'arrivo per 68 crazie.



Fig. 47: da Roma a Firenze 14.12.1846, quintupla impostazione di 25 bajocchi per il peso di 1 ¼ oncia, e tassata all'arrivo per 38 crazie.

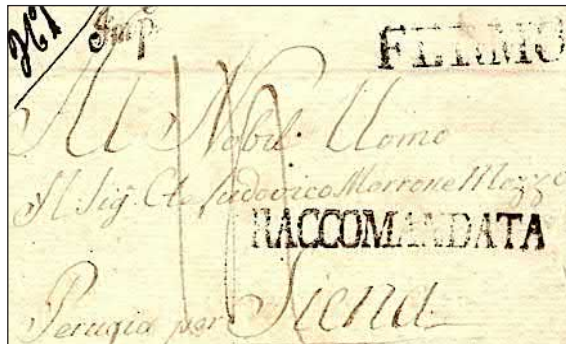


Fig. 48: da Ancona a Livorno 26.8.1848, prepagata fino al confine 15 bajocchi (tripla impostazione), e tassata all'arrivo per 15 crazie (12 denari).

Fig. 49: assicurata da Fermo via Perugia a Siena 29.7.1848, prepagata 5 baj impostazione, raddoppiata per l'assicurazione, e tassata all'arrivo per 14 crazie (4 crazie per una lettera fino a 8 denari + 8 crazie per l'assicurazione).

Prepagato fino a destinazione

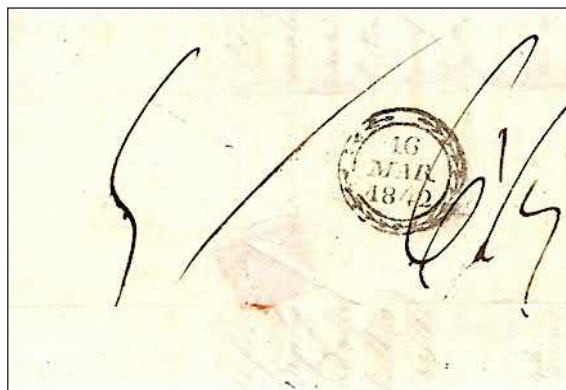


Fig. 50: da Macerata a Siena 9.3.1842, prepagata 11 ½ baj fino a destinazione, con distinzione 5 baj impostazione e 6 ½ baj al corriere.

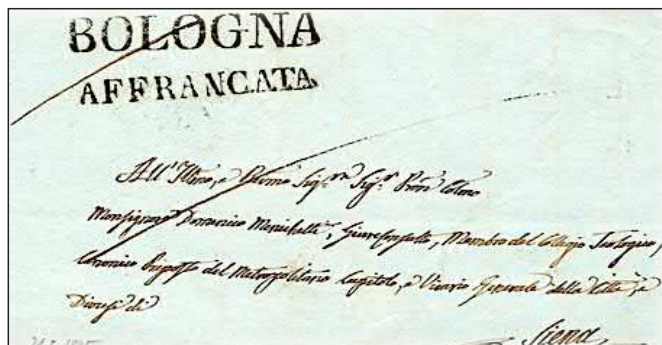


Fig. 51: da Bologna a Siena 21.3.1845, prepagata 11 ½ baj fino a destinazione, indicando "6.5/5" (baj).



Fig. 52: assicurata da Imola a Firenze 17.9.1851, prepagata 13 bajocchi + 5 baj per l'assicurazione, totale 18 bajocchi.

Lettere particolari



Fig. 53: da Roma a Castiglion Fiorentino 23.2.1850, non spedito via Acquapendente ma via Perugia (via più breve), la tassa pagata fino al confine pontificio (5 baj) è riportata sulla facciata della lettera. Inizialmente la lettera venne tassata per 3 crazie, ma poi corretta a 6 crazie.



Fig. 54: da Macerata a Bologna 10.7.1850, ed ivi tassata per 4 bajocchi (dalla seconda distanza alla terza distanza); fu di seguito rispedita via Arezzo e Pescia a Montecatini; il bollo in cartella C.P. secondo Paolo Vollmeier⁴ significa "corrispondenza pontificia" ed è stato usato a Firenze. In questo caso sembrerebbe più appropriato il senso "credito pontificio", poiché accanto si nota l'importo accreditato allo Stato Pontificio di 7 bajocchi. Il destinatario, oltre a al diritto toscano di 6 crazie dal confine, dovette rimborsare anche le competenze pontificie di 7 bajocchi, ovvero 5 crazie, per un totale di 13 crazie. È interessante anche il percorso della lettera: mentre da Bologna doveva prendere la solita strada per Firenze per proseguire poi via Prato per Montecatini, è stata scambiata dall'ufficio di Arezzo (quindi proveniente dalla pontificia Perugia). Reca infine il bollo di Pescia (vicino Montecatini).



Fig. 55: da Bologna a Firenze 28.5.1850, rispedita prima a Prato e poi a Genova, Regno di Sardegna. Non risulta l'impostazione pontificia di 5 bajocchi, ed è da notare solamente la tassa di 6 crazie, mentre non sono segnati né il rimborso dovuto alla Toscana né il diritto finale sardo a carico del destinatario.

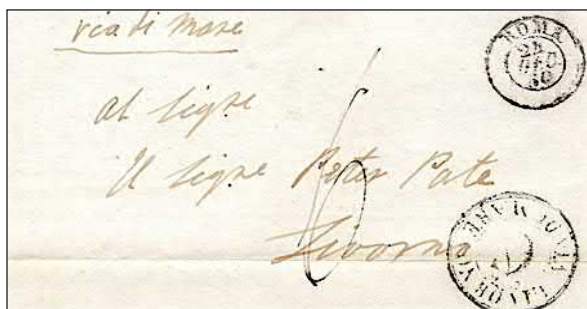


Fig. 56: da Roma a Livorno 24.12.1850, recapito via di mare, prepagata 13 bajocchi (5 baj impostazione + 8 baj per il trasporto marittimo con i piroscafi francesi). A Livorno la lettera è stata timbrata con il bollo LIVORNO / VIA DI MARE / C. Il destinatario ha pagato 6 crazie diritti toscani.

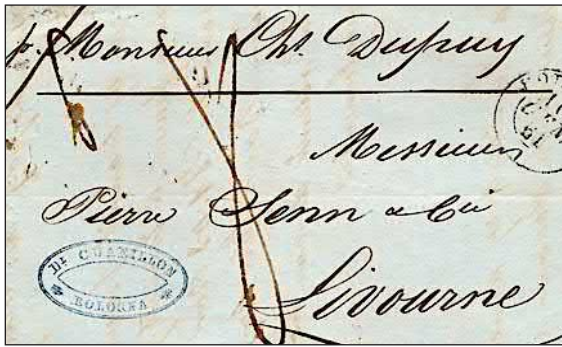


Fig. 57: da Bologna a Livorno 10.1.1851, pagata fino al confine 7 ½ bajocchi (riduzione prevista le corrispondenze da Bologna, Cento e Ferrara per il secondo peso della lettera) e tassata all'arrivo per 8 crazie (lettera di 6 denari).



Fig. 58: da Civitavecchia a Livorno 4.12.1846, lettera del noto forwarder di origine britannica John T. Lowe (un parente dell'illustre storico postale Robson Lowe); la lettera porta l'annotazione "Castor", cioè il nome della nave francese con la quale doveva partire dal porto di Civitavecchia per Livorno. La lettera non reca né tassazioni pontificie né toscane, ed è da presumere che la lettera venne affidata direttamente al capitano della nave, che a sua volta non la consegnò neanche all'ufficio postale a Livorno, ma direttamente al destinatario, un noto commerciante e forwarder di lettere in città. Infatti, all'interno risultano le classiche annotazioni d'archivio che i destinatari delle lettere, soprattutto le ditte commerciali, facevano (lettera ricevuta il 6 dicembre, risposta il 8 dicembre).



Fig. 59: da Bologna a Prato 17.6.1850, senza indicazione dell'impostazione pontificia e tassata all'arrivo per 6 crazie; la lettera non trovò il destinatario e tornava al mittente nella capitale romagnola; i diritti toscani da rimborsare dall'amministrazione pontificia ammontavano a 10 crazie (6 crazie diritti maturati + 4 crazie per una lettera di 6 denari fino al confine pontificio), giusta l'indicazione dopo il bollo "Diritto Toscano L." - 10. La tassa finale di 13 bajocchi corrisponde all'importo di 10 crazie, e sembra che il destinatario, in questo caso anche mittente della lettera, abbia pagato solo questo importo, senza la tassa pontificia di 7 bajocchi prevista dalla notificazione Tosti (conseguenza del bollo RICHIAMATA, che è un bollo bolognese per lettere ritornate per impossibilità di consegna o per rifiuti).

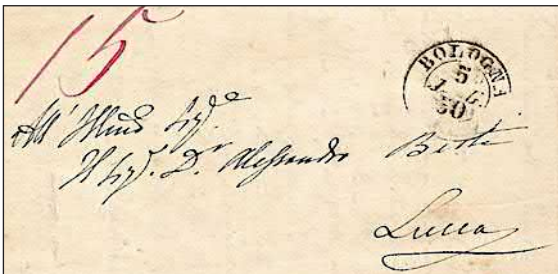


Fig. 60: da Bologna a Lucca 5.7.1850, sul retro è indicato l'importo pagato fino al confine 7 ½ baj (doppio porto con la riduzione del 50% sullo secondo scaglione). L'ufficio toscano ha chiesto dal destinatario 15 crazie (con buona tradizione lucchese la tassa era sempre in rosso), importo previsto per una lettera di peso tra 12 e 18 denari.

Toscana per Stato Pontificio

Prepagato fino al confine



Fig. 61: da Siena a Roccanolfi 25.10.1850, lettera semplice prepagata 3 crazie al confine pontificio e tassata all'arrivo per 7 bajocchi (Roccanolfi presso Spoleto è nella prima distanza).



Fig. 62: da Firenze a Roma 16.11.1850, 3 crazie fino al confine e 7 bajocchi in base alla tariffa Tosti del 1844 (Roma è prima distanza).



Fig. 63: da San Casciano a Roma 21.10.1849, lettera semplice fino a 6 denari in Toscana e quindi prepagata 3 crazie fino al confine, mentre nello Stato Pontificio venne considerata superiore di 6 denari e tassata per $2 \times 7 = 14$ bajocchi.

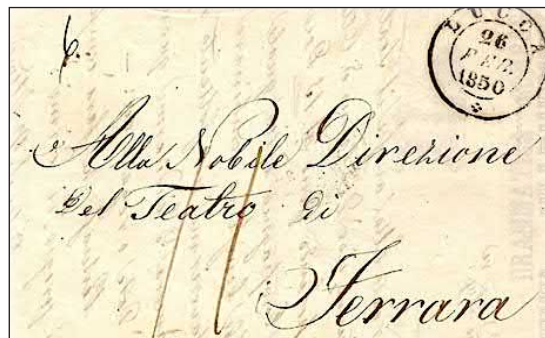


Fig. 64: da Lucca a Ferrara 26.2.1850, lettera da 8 a 12 denari di peso, tassa di 6 crazie pagate in partenza fino al confine. A Ferrara venne tassata per 11 bajocchi, poiché considerata di un foglio e mezzo, e quindi $7 + 7 \times 0,5 = 3,5 = 10,5$ arrotondato a 11 bajocchi.



Fig. 65: caso simile al precedente, da Firenze a Roma 27.2.1849, ma semplice in Toscana e prepagata 3 crazie, mentre a Roma considerata di un foglio e mezzo e quindi è stato chiesto l'importo di 11 bajocchi al destinatario.



Fig. 66: da Pisa a Pesaro 24.2.1850, lettera di un peso di $3 \frac{3}{4}$ oncie (3 oncie e 18 denari) e quindi è stato chiesto al mittente di pagare 5 Lire toscane, ovvero 60 crazie, mentre il destinatario era confrontato ad una spesa di 1 scudo e 28 bajocchi (16 porti di 8 bajocchi).

Lettere particolari



Fig. 67: da Firenze a Osimo 6.9.1848, lettera semplice, 3 crazie fino al confine pontificio, e 8 bajocchi perché Osimo (Marche) era situata nella seconda distanza. Successivamente la lettera venne rispedita a Macerata, dove la tassa finale, compreso la rispeditura (tra direzioni postali nella stessa distanza 3 baj) ammontava a 11 bajocchi.



Fig. 68: da Firenze a Bologna 28.10.1848, prepagata 3 crazie per una lettera semplice fino al confine, mentre a Bologna, giusta la notificazione Tosti, poteva scontare una riduzione di 2 bajocchi per "raggio limitrofo", e quindi invece di 7 bajocchi pagava solo 5.



Fig. 69: lettera per consegna da Firenze a Fano 5.5.1849, prepagata 12 crazie fino al confine pontificio: 4 crazie per una lettera da 6 a 8 denari + 8 crazie raccomandazione; nello Stato Pontificio è stata tassata per 18 bajocchi, ma in base alla notificazione Tosti doveva essere addebitata di solo 16 bajocchi (8 baj in quanto seconda distanza + 8 bajocchi per l'assicurazione).



Fig. 70: fascetta per stampe ("un foglio stamponi") da Radicofani a Bologna del 1841, prepagata 2 crazie fino al confine pontificio e tassata 1 bajocchi nelle Romagne.

Prepagato fino a destinazione



Fig. 71: da Firenze a Bologna 13.11.1845, 6 crazie per una lettera semplice; bollo P.D. come da regolamento, accompagnato dal bollo bolognese AFFRANCATA (in luogo del P.D.).-



Fig. 72: da Livorno a Roma 1.2.1847, 6 crazie e croce di S. Andrea e bollo P.D. Il piccolo bollo circolare C.R è il timbro del mittente, il Consolato Romano in Livorno.

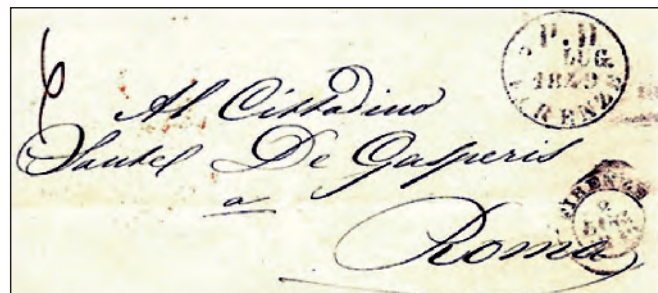


Fig. 73: da Firenze a Roma 2.7.1849, 6 crazie, nuovo bollo a data con P.D. già incluso.

4) 1852-1853 L'adesione dello Stato Pontificio alla Lega Postale Austriaco-Italiana nel 1852

La convenzione fondamentale per la Lega Postale Austriaco-Italiana è stata stipulata a Firenze tra l'Austria e la Toscana il 5.11.1850, creando una rete postale importante, che venne ampliata alcuni mesi dopo anche a Modena e Parma. Lo Stato Pontificio firmò una convenzione particolare con l'Austria il 30 marzo 1852 che prevedeva l'entrata in vigore e quindi l'adesione a tutti gli effetti con il 1° ottobre 1852.

Per quanto riguarda le relazioni postali tra Stato Pontificio e la Toscana l'adesione pontificia alla Lega comportava l'applicazione di tutte le regole della convenzione agli scambi postali: peso della lettera semplice 17 ½ g, 3 distanze con tariffe basse di 2, 5 e 8 bajocchi ovvero 2, 4 e 6 crazie, tariffa per la raccomandazione fissa di 5 baj o 4 crazie, stampe tariffa 1 baj o 1 soldo, tassa addizionale per lettere non prepagate 2 baj o 2 crazie.

Ma la Toscana non era contenta di questa situazione perché cambiava la propria situazione giuridico-economica per le lettere in transito da e per la Sardegna che non erano considerate dalla convenzione⁹. Infatti la Toscana chiedeva un trattamento economico diverso per il transito delle lettere inviate nello Stato Pontificio e provenienti dalla Sardegna ed oltre (Francia, Regno Unito ecc.).

5) 1853-1859 La nuova convenzione postale del 1853

Solo il 31 luglio 1853 venne firmata una nuova convenzione postale tra Stato Pontificio e Toscana, che menziona i principali motivi della stipula: la revisione necessaria del trattato del 1841 dovuta all'entrata dello Stato Pontificio nella Lega e la nuova convenzione postale tra Toscana e Sardegna del 1852.

Ma quali erano le modifiche particolari alla Lega Postale Austriaco-Italiana del 1850? Un primo esame conferma l'applicazione delle condizioni della Lega anche per lo scambio delle corrispondenze tosco-pontificie (art. 8). Per me i punti particolari sono:

- l'indicazione degli uffici postali di scambio
- la spedizione della posta via di mare tra Livorno e Civitavecchia
- condizioni particolari per il transito fuori dalla Lega.

9 Fedele/Gallenga, p. 425

La convenzione entrava in vigore il 1° luglio 1853 e aveva una validità fino al 31 marzo 1856, con un rinnovo annuale tacito, se le parti non comunicavano la volontà di disdire un anno prima.

Uffici postali di scambio

Via di terra

Toscana

Firenze, Pitigliano, Livorno, Cortona,
Lucca, Castiglion fiorentino, Siena,
San Sepolcro, Arezzo, Montepulciano,
Radicofani, Rocca S. Casciano,
S. Quirico, Marradi

Stato Pontificio

Roma, Città di Castello, Bologna,
Città della Pieve, Perugia, Faenza,
Acquapendente, Forlì

Firenze scambiava con Roma, Bologna, Acquapendente, Perugia
Livorno con Roma, Bologna, Civitavecchia (l'ultima solo via di mare)
Siena con Acquapendente e Roma
Arezzo, Cortona e Castiglion Fiorentino con Perugia
Radicofani, S. Quirico, Pitigliano con Acquapendente e Roma
San Sepolcro con Città di Castello
Montepulciano con Città della Pieve
Rocca S. Casciano con Forlì
Marradi con Faenza
Lucca con Roma ed Acquapendente

Via di mare

Livorno

Civitavecchia

Posta marittima

La convenzione disciplina lo scambio della corrispondenza per la via di mare tra Civitavecchia e Livorno, con una tassa addizionale di 2 crazie o 2 bajocchi, per ogni unità di peso di lettera (e per campioni senza valore), e per le stampe una tassa addizionale del 100% della rispettiva tassa, quindi 1 bajocco o 1 soldo, per ogni unità di peso previsto nella convenzione. La tassa di trasporto marittimo era da prepagare presso l'ufficio postale di partenza affrancando con francobolli o in denaro, e se non prepagata si applicava la tassa addizionale a carico del destinatario. L'ammontare delle tasse erano a beneficio del capitano della nave che trasportava le lettere (art. 21).

Transito

Questo era uno dei motivi più importanti per la Toscana. Tutti i diritti di transito (Toscana e Pontificio) per corrispondenze dallo Stato Pontificio ed il Regno delle Due Sicilie per la Toscana (art. 24) ed oltre, e viceversa, erano disciplinate nell'allegato C della convenzione (fig. 75). Per altre lettere non indicate nell'allegato che una delle due amministrazioni accettava e trasportava in transito la tassa era da definire caso per caso in modo che nessuna amministrazione perdesse parte della tassa (art. 23). All'amministrazione pontificia si accreditava un diritto di transito per lettere dal Regno delle Due Sicilie e dirette in Toscana di 2 baj per 1 kg di lettere (e ½ baj per 20 kg di stampe).



Le lettere raccomandate non potevano accettarsi in transito se questa o altra convenzione specifica non ammetteva il prepagamento completo fino a destinazione e quindi in questo caso venivano trattate come lettere semplici.

La parità monetaria è definita tra Franco Francese e Lira fiorentina in 84 a 100. Lo Stato Pontificio aveva da corrispondere all'amministrazione postale toscana di 2% su tutte le lettere in transito (art. 33).

Fig. 74: Palazzo Corsini a Firenze (dall'interno di una lettera).

(C)

AVVISO indicante le condizioni alle quali saranno cambiate tra le corrispondenze della Toscana e degli Stati al di là di essa per gli Stati Pontifici e siciliani e viceversa.

Per gli STATI PONTIFICI e SICILIANI originarie della Toscana e degli Stati al di là di essa.		DELLI STATI PONTIFICI e SICILIANI per la Toscana e per gli Stati al di là di essa.		
ORIGINE	CONDIZIONI DELLA FRANCA TURA	LIMITE DELLA FRANCA TURA	Diritti dovuti delle Poste pontificie alle toscane per ogni dieci posti semplici	
			FRANCO	FRANC. CENT.
DE DESTINAZIONE	CONDIZIONI DELLA FRANCA TURA	LIMITE DELLA FRANCA TURA	Diritti dovuti delle Poste pontificie alle toscane per ogni dieci posti semplici	
			FRANCO	FRANC. CENT.
Toscana (per gli Stati Siciliani soltanto)	Forata	Confine toscano-pontificio	—	—
Sardegna	non si può francare	francese al confine toscano-pontificio	—	—
Strizzeja	libera	non franco	20	2
Francia ed Algeria	non si può francare	francese al confine toscano-pontificio	20	4
Belgio	libera	francese al confine toscano-pontificio	20	7
Gran Bretagna	non si può francare	non franco	20	7
Tunisi	idem	idem	20	10
Giammatica, Canadi, Nuovo Brunswick, Nuova Scozia, Isola del Principe Edoardo e Terranova	idem	idem	20	10
Baden, Baviero, Wurtemberg	idem	idem	20	8
Prussia, Russia, le quattro Città libere, Olanda, Lussemburgo	idem	idem	20	19
Sassonia, Brunswick, Hannover, Mecklenburgo, Oldemburgo	idem	idem	20	6
Danimarca, Svezia e Norvegia, Russia, Polonia	idem	idem	20	8
Spagna, Portogallo, Gibilterra	forzata	Confine ispano-francese	20	14
Oltremare	idem	Porto d'imbarco	20	7
via di Francia	idem	idem	20	3
via d'Inghilterra	idem	idem	20	8
via di Spagna	idem	idem	20	17
Sponde del Mar Pacifico (via di Panama)	idem	idem	20	23
Toscana (per gli Stati Siciliani soltanto)	idem	Confine toscano-pontificio	—	—
Sardegna, Svizzera e Belgio	idem	Confine arabo-toscano	06	—
Francia e Algeria	idem	Confine franco-sarbo	06	—
Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Olanda, Danimarca, Svezia, Russia, Polonia	idem	Confine d'ingresso in Francia	06	50
Oltremare	idem	Porto d'imbarco	06	40
via di Sardegna	idem	idem	06	1
via di Francia	idem	idem	06	30
via d'Inghilterra	idem	idem	06	3

Il peso di un porto semplice per le lettere è di grammi 7 1/2. Per le lettere pesanti da grammi 7 1/2 a 15 qualunque diritto sarà aggiunto. Per le stampe il peso di un porto semplice è di grammi 45, da 45 a 90 si raddoppiano, i diritti, da 90 a 135 si triplicano, e così di più. Per le stampe pesanti da grammi 7 1/2 a 15 qualunque diritto sarà aggiunto. Per le stampe pesanti da grammi 7 1/2 a 15 qualunque diritto sarà aggiunto. Per le stampe pesanti da grammi 7 1/2 a 15 qualunque diritto sarà aggiunto.

(L. S.) (firmato) G. Cusi, Arcivescovo.

(L. S.) (firmato) S. Bionazzi.

Fig. 75: Allegato C della convenzione toscano-pontificia del 1853.

6) 1859-1862 Le relazioni postali dopo la Seconda Guerra d'Indipendenza

La convenzione tosco-pontificia del 1853 era molto importante dopo che era scoppiata la Seconda Guerra d'Indipendenza (1859-1861), perché è stata considerata valida per un lungo periodo e ha permesso l'inoltro delle corrispondenza tra questi due paesi anche dopo l'integrazione del territorio toscano nel Regno d'Italia, fino al 30 settembre 1861 (Rescritto Ministro delle Finanze del 19.9.1861). Dal 1° ottobre 1861 anche le lettere pontificie dirette in Toscana venivano trattate come lettere dirette nel Regno d'Italia.

Corrispondenze fino al 1.10.1852

Pontificio per Toscana

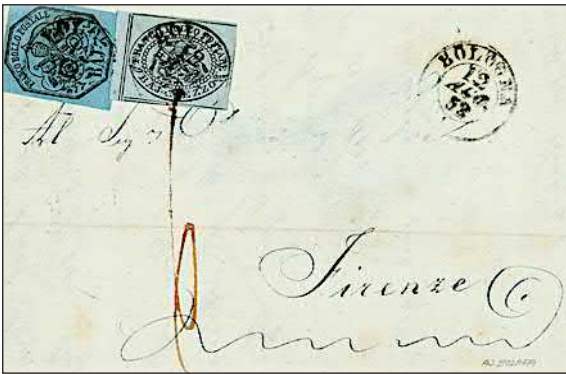


Fig. 76: da Bologna a Firenze 12.8.1852, 1 ½ fogli, secondo la tariffa Tosti del 1844 tassa d'impostazione di 7 ½ baj (5 + 2 ½ baj); diritti toscani interni di 6 crazie.



Fig. 77: da Roma a Firenze 6.3.1852, lettera di peso superiore (8 denari), 10 baj impostazione, diritti toscani 10 crazie.



Fig. 78: da Recanati a Chiatina 9.4.1852, prepagata fino a destinazione 11 ½ baj giusta la convenzione del 1841, di cui 5 baj impostazione e 6 ½ baj al corriere toscano.

Toscana per Pontificio

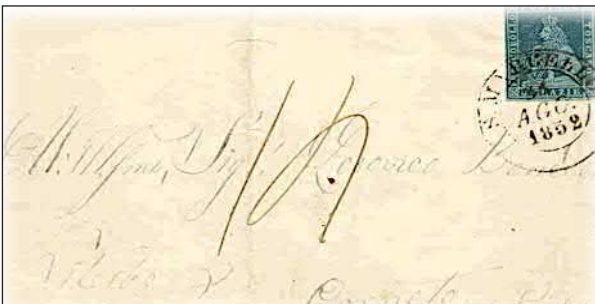


Fig. 79: da S. Marcello a Corneto 31.8.1852, 4 crazie fino al confine pontificio, lettera doppio peso nello Stato Pontificio e tassata $2 \times 7 = 14$ baj.

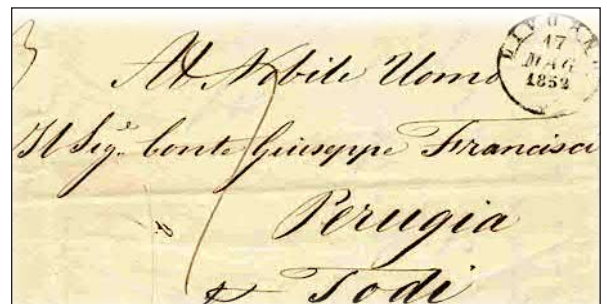


Fig. 80: da Livorno a Todi 17.5.1852, 3 crazie fino al confine, 7 baj diritti pontifici.



Fig. 81: da Filigara a Roma 8.7.1852, 3 crazie fino al confine, 7 baj taxa pontificia.

Dopo il 1.10.1852
Fino alla nuova convenzione del 1853



Fig. 82: da Bologna a Firenze 20.10.1852, primo mese di adesione pontificia alla Lega austriaco-italiana, 5 baj prepagati fino alla destinazione, confermato dal bollo P.D.



Fig. 83: da Perugia a Firenze 23.2.1853, anche in questo caso il prepagamento di 5 baj secondo le condizioni della Lega venne accettato.



Fig. 84: da Pistoia a Bologna 24.6.1853, prepagato fino alla destinazione 3 crazie, confermato dal bollo pontificio AFFRANCATA.

Dopo la nuova convenzione (agosto 1853)
Pontificio per Toscana



Fig. 85: da Perugia ad Arezzo 31.10.1859, 2 baj, prima distanza.

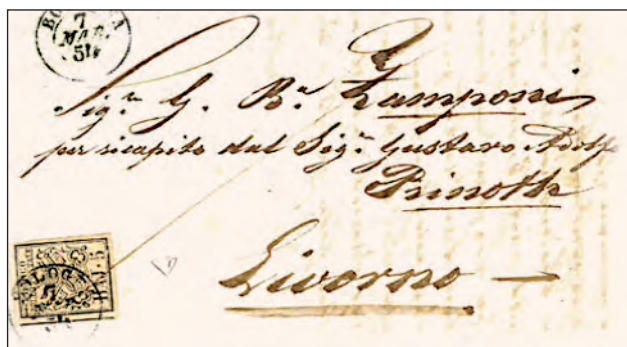


Fig. 86: da Bologna a Livorno, 7.3.1854, 5 baj, seconda distanza.



Fig. 87: da Ancona e Firenze 7.4.1855, 16 baj, doppio porto, terza distanza.

Toscana per Pontificio



Fig. 88: da Pistoia a Bologna, 21.6.1856, 2 crazie, prima distanza.



Fig. 89: da Firenze a Bologna, 5.1.1855, 4 crazie, seconda distanza.



Fig. 90: da Livorno a Ferrara, 5.4.1856, 6 crazie, terza distanza.

Lettere in porto assegnato



Fig. 91: da Viterbo a Firenze (terza distanza), 17.6.1856, 8 baj + 2 baj tassa addizionale, tassa finale di 10 baj o 8 crazie.



Fig. 92: da Livorno ad Osimo (terza distanza), 29.4.1858, 6 crazie + 2 crazie tassa addizionale, totale 8 crazie, o 10 bajocchi.

Lettere prepagate parzialmente



Fig. 93: da Albano a Firenze 28.7.1854, affrancata per 5 invece di 8 baj (terza distanza), tassata 5 baj (3 baj mancanti + 2 baj taxa addizionale) convertiti in 4 crazie.

Stampe



Fig. 94: Fascetta per giornali da Roma a Livorno 4.7.1853, 1 baj.

Lettere raccomandate



Fig. 95: da Firenze a San Ginesio 28.12.1853, prepagati 10 crazie, 6 crazie per la lettera (terza distanza) + 4 crazie per la raccomandazione.



Fig. 96 da Roma a Siena 17.7.1861 (Regno d'Italia ma sempre secondo la convenzione toscano-pontificia del 1853) 8 baj per la lettera (terza distanza) + 5 baj per la raccomandazione.

Via di mare



Fig. 97: da Livorno a Civitavecchia 20.1.1852, annotata "Col Vapore Fran. [cens] Ville de Marseille". Il bollo V.P.M. (via postale marittima) di Livorno indica il trasporto con nave mercantile (in questo caso francese). Il bollo pontificio CIVITAVECCHIA / DALLA VIA DI MARE all'arrivo fa scattare la tassazione di 11 baj giusta la tariffa Tosti del 1844.



Fig. 98: da Firenze a Civitavecchia, via Livorno con la nave francese "Vatican". Prepagata 8 crazie per la terza distanza e 2 crazie per il trasporto marittimo.

Durante il Governo Provvisorio Toscano

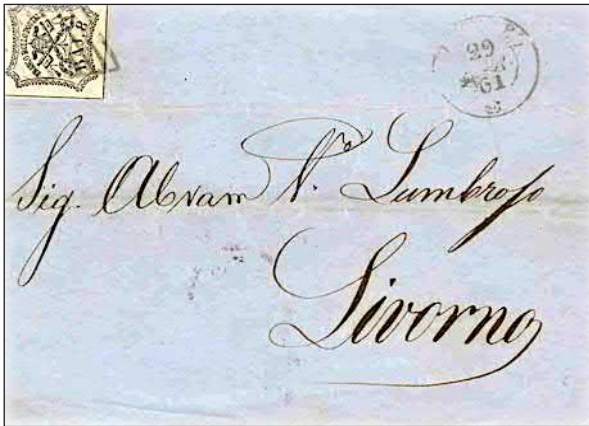


Fig. 99 da Viterbo a Livorno 29.4.1861, 8 baj.



Fig. 100: da Firenze a Roma 6.3.1860, 40 centesimi.



Fig. 101: Contenuto di una lettera da Bologna a Livorno del 9.11.1835, con indicazioni precise per la spedizione delle lettere.



Fig. 102: 5.5.1849 da ALGERI a ROMA, rispedita a FIRENZE. Transportata a bordo della nave **Sphinx** della compagnia francese **Charles & Auguste Bazin** da Algeri fino a Marsiglia, poi via di terra via Antibes per la Sardegna e giusto il bollo VIA DI NIZZA fino a Genova, via Firenze (CORRISP. EST.A DA GENOVA) a destinazione. Rispedita a Firenze, ove venne apposto il bollo **C.P.** (Credito Pontificio). Secondo la convenzione postale Tosco-pontificia l'amministrazione papale addebitava al destinatario 35 bajocchi per una lettera dalla Francia via Sardegna e Toscana (1 ½ fogli: 23 x 1,5 = 34,5 - 35). L'amministrazione Toscana tassava "Rimb.[orso] b[aj] 41" a Roma (=38 crazie) + 3 crazie per i diritti interni, totale di 41 crazie.

“2 lettere in una”

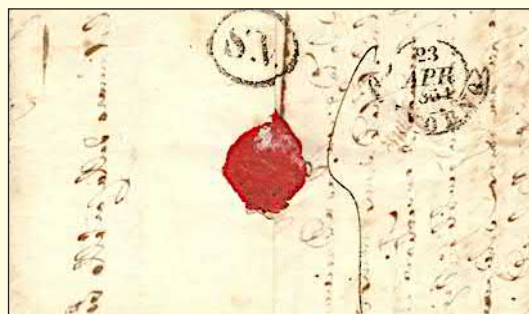
3 stati: Lombardo Veneto > Pontificio > Toscana



Fig. 103 Venezia ad Ancona, 16.4.1851, prepagata al confine pontificio con un francobollo austriaco della prima emissione di 6 Kreuzer, tassata all'arrivo 10 baj (2^a distanza pontificia)

La stessa lettera è stata riusata, piegandola e girandola dall'altra parte.

Ancona a Livorno 20.4.1851, prepagata 5 baj di fino al confine toscano, tassata 6 crazie diritti toscani all'arrivo.



BIBLIOGRAFIA

Alfani, Vanni: *Toscana. Organizzazione postale dal 1700 al 1851*. Firenze, 2007.

ASPOT: *Catalogo dei bolli prefilatelici toscani*. Firenze, 2010.

Fedele, Clemente & Gallenga, Mario: *Per servizio di Nostro Signore. Strade, corrieri e poste dei papi dal medioevo al 1870*. Modena, 1988.

Carra, Lorenzo: "I rapporti postali del Regno Lombardo Veneto con il Granducato di Toscana 1815-1859." In: *Vaccari Magazine* N. 38/2007, pp. 51-65.

Chieppi, Sergio & Monticini, Roberto: *Uffici di posta in Toscana 1814-1861*. Editorial Olimpia, Firenze, 2002.

Chieppi, Sergio: *Storia postale della Toscana. Dal Granducato a Firenze capitale*. Firenze, 2005.

Del Bianco, Alberto: *La Posta delle Lettere fra la Toscana e lo Stato Pontificio 1814-1861 (collezione personale)*.

Mathà, Thomas: "L'impostazione pontificia". In: *Bollettino prefilatelico e storico postale*. N. 133 (2005)

Mathà, Thomas: "La Posta Lettere fra lo Stato Pontificio e la Toscana 1814-1862". In: *Bollettino prefilatelico e storico postale*. N. 150 (2008), p. 97-107, n. 151 (2008), p. 158-167, n. 166 (2011), p. 133-140.

Mathà, Thomas: "I bolli pontifici SEOF". In: *Bollettino prefilatelico e storico postale*. N. 175 (2013), p. 91-94.

Mathà, Thomas: *Postal relations between Papal States and Tuscany 1814-1862, including transit mail*. IPHF New Orleans meeting, 2013.

Mentaschi, Mario & Mathà, Thomas: *Letter Mail form and to the Old Italian States 1850-1870*. Vaccari, Vignola, 2008.

Bürgisser, Alfonso: *Stato Pontificio. Bolli ed annullamenti postali*. II^a edizione. Firenze, 1963.

Vollmeier, Paolo: *I bolli postali toscani del periodo prefilatelico fino al 1851*. Firenze, 1974.



Difendi la cultura. Diventa socio.
Per difendere la tua stessa passione

Bastano **40 euro** di quota sociale annuale,
comprensiva del semestrale *Archivio per la storia postale*



www.issp.prato.it

Cronache dell'Aspot

A cura della redazione

Incontro sulla Toscana del cinquantennio 1765-1815



Il prof. Scarlino, presidente del Comitato Fiorentino per il Risorgimento

L'incontro tenutosi a Empoli il 24 giugno scorso, più che una riunione studio Aspot, può definirsi un piccolo congresso svoltosi intorno al volume di Franco Baroncelli "Il Granducato di Toscana tra Illuminismo e occupazioni napoleoniche e murattiane 1765-1815", pubblicato dall'Istituto Geografico Militare di Firenze. L'opera prende in considerazione il settecentesco Granducato Lorenese, iniziato con la reggenza dell'imperatore Francesco I e proseguito dal granduca Pietro Leopoldo, che dette prova per venticinque anni di buon governo e di clemenza; nel 1790 gli successe Ferdinando III che regnò fino alla stagione bonapartista che, in senso lato, iniziò con le occupazioni francesi ed austro-russe, proseguì con la cessione della Toscana ai Borbone Parma, fino all'annessione all'impero francese quando il territorio venne suddiviso nei tre Dipartimenti dell'Arno, dell'Ombrone e del Mediterraneo; periodo che si chiuse con l'occupazione del Murat e la Restaurazione.

La pubblicazione è caratterizzata da un ampio corredo di documenti che, aldilà delle considerazioni storiche, consente al lettore di formarsi direttamente un'idea del periodo.

All'incontro hanno partecipato tre relatori sui seguenti argomenti:

- Prof. Adalberto Scarlino "Aspetti storici del cinquantennio 1765-1815".
- Franco Baroncelli "L'occupazione murattiana della Toscana nel periodo contemporaneo".
- Roberto Monticini "La comunicazione in Toscana durante i primi quindici anni dell'800".

Il prof. Scarlino, presidente del Comitato Fiorentino per il Risorgimento, ha tratteggiato gli aspetti salienti del periodo storico; l'argomento ha incontrato notevole interesse ed è stato oggetto di interventi, dibattito e domande, anche fra coloro fra i presenti non solo appassionati di storia postale, ma interessati anche agli aspetti storici del periodo.

Franco Baroncelli, autore del volume, ha esposto la parte relativa a Murat nelle caratteristiche postali, dando anche una peculiare interpretazione del personaggio e delle occupazioni napoletane.

Roberto Monticini ha evidenziato come il contenuto di una semplice comunicazione epistolare possa rivestire interesse per la comprensione degli avvenimenti ad essa contemporanei. La lettera in oggetto è scritta nel 1806, quindi in un periodo di mutamenti e di transizione per l'Italia e la Toscana; contiene riferimenti ad illustri personaggi del tempo; al blocco ed assedio di Venezia del 1805, che l'anno successivo cadrà in mano francese; ai Cavalieri dell'Ordine di Malta.



Da sinistra: Il prof. Adalberto Scarlino, Franco Baroncelli e Roberto Monticini succedutisi nelle relazioni durante l'incontro del 24 giugno

La consegna del “Premio Pantani” a Clemente Fedele



La consegna del ‘Premio Pantani’ al Prof. Fedele.

In occasione dell’assemblea annuale svoltasi il 16 settembre, è stato consegnato a Clemente Fedele il “Premio Pantani”, la cui assegnazione era stata comunicata in occasione del convegno Toscana 2018. La consegna è stata preceduta dalla seguente presentazione della persona e dello studioso prof. Fedele curata da Alberto Caroli.

“Si compiono quest’anno, tra poco più di un mese, i trent’anni dal primo incontro con Clemente Fedele. Ero a Milano, all’esposizione internazionale Italia ‘98. Mi ero fermato allo stand dell’istituto di Prato per salutare Aldo Cecchi che avevo conosciuto a Italia ‘85 a Roma. Dopo alcuni minuti giunse anche Clemente con il quale ci intrattenemmo in una informale chiacchierata. Niente di più. Conoscevo Clemente per i suoi contributi di storia postale che erano all’epoca già numerosi. Ma soprattutto lo conoscevo per quella sua iniziativa di

sapere accademico riguardante i corsi “Poste e Paleografia” messi in piedi insieme a Cecchi con tanto ardimento che si erano tenuti a Ravenna e a Prato con nomi di spicco dell’ambiente della ricerca universitaria in qualità di insegnanti e relatori. Anche io ero stato entusiasta di questa iniziativa e, se non fosse stato per un tragico evento familiare, vi avrei senz’altro partecipato, irrobustendo le mie esperienze storico postali.

Mi sono fatto un’idea del modo di fare ricerca di Clemente dai suoi scritti ricchi di riferimenti bibliografici e citazioni di fonti archivistiche. E mi ha fatto piacere trovarne conferma in un suo scritto del 2010 (Storie di Posta n. 1) in cui fa memoria del suo rapporto con Mario Gallenga. La lampada di Gallenga ci fa conoscere questa grande figura di ricercatore/collezionista ma quello che emerge è che lo stesso Clemente ci guida abilmente nella sua personale esperienza di ricerca storico postale. Leggendo attentamente tutto questo contributo se ne ricava veramente un insegnamento importante.

Abbiamo compreso quanto sia importante andare a cercare le fonti, quelle primarie. Quanti tesori postali inesplorati possano ancora contenere tracce importanti di documentazione postale, così come le biblioteche da lui così spesso frequentate in molte parti d’Italia e anche fuori dell’Italia.

Abbiamo compreso quanto stia a cuore a Clemente l’epistolografia e la semiologia, l’arte dello scrivere le lettere e lo studio dei segni che Clemente va a cercare in ogni direzione, come ad esempio l’operazione di scandaglio della Biblioteca Hertziana di Roma che ha costituito la base di un corpus di opere d’arte rappresentanti scene postali come la scrittura di una lettera, riprodotte nell’inserito iconografico del libro Per servizio di Nostro Signore.

Abbiamo compreso quanto profondi e frequenti siano nelle sue opere i richiami della storia sociale e culturale e quanto determinanti siano i vasti apparati di rimandi, indicati non solo per giustificare un concetto ma per irrobustirlo e renderlo più comprensibile e meglio inserito nel ragionamento postale.

Abbiamo compreso che la storia postale deve essere concepita come un processo unitario, scansita in vari capitoli, ma trattata in maniera unitaria. La storia postale deve indagare le vicende dalle origini, senza lasciarsi condizionare né dal criterio dello stacco filatelia/pre-filatelia né da quello cronologico dei fatti politici o delle battaglie.

Noi, prevalentemente orientati all’aspetto collezionistico, a differenza di Clemente ci limitiamo a esplorare la microstoria.



Al Prof. Fedele è stata donata dal presidente dell’Aspot un’ampolla d’epoca in vetro verde di Empoli.



Da sinistra: Paolo Saletti, Franco Canepa, Clemente Fedele, Alberto Caroli, Alessandro Papanti e Roberto Monticini.

I suoi scritti oltre che per l'elevato contenuto in termini di riferimenti ed elaborazioni tematiche offrono la percezione di attenta elaborazione critica e metodo di ricerca e studio raffinato ed altrettanto elevato meritevoli di imitazione nelle nostre più modeste ricerche.

Clemente è anche una persona che comprende che il sapere, per dare frutti, deve essere condiviso. Ce lo ha dimostrato rendendo disponibili molti dei suoi scritti attraverso un nuovo strumento rappresentato dal sito www.academia.edu, dove è presente una quantità incredibile di lavori accademici di tutto il mondo. Già scorrendo le pagine delle opere caricate ci possiamo rendere conto della quantità dei suoi scritti. Monografie, articoli monografici, letteratura grigia, contributi a convegni, articoli divulgativi, recensioni. Dai grandi temi transnazionali alle esperienze locali. Vedendo poi il numero delle visualizzazioni complessive delle sue opere (oltre 26.000) comprendiamo la qualità di quanto reso disponibile”.

Organigramma per il triennio 2018-21

Nella stessa assemblea si è tenuta la votazione per il rinnovo delle cariche sociali.

Consiglio direttivo

Presidente	Franco Canepa	ing.franco.canepa@gmail.com	393.9817347
Vicepresidente	Paolo Saletti	paolosaletti@canneti.it	329.3141341
Segretario	Daniele Bicchi	prefil7@gmail.com	347.7878571
Tesoriere	Alberto Caroli	caroliaspt@gmail.com	329.2279335
Consigliere	Fabrizio Finetti	ff207@hotmail.it	339.2443448

Collegio dei Provirvi

Presidente	Alessandro Papanti	avv.papanti@yahoo.it	349.3166438
	Lorenzo Carra	lorenzocarra@libero.it	0376.326594
	Vittorio Morani	vittorio.morani@tiscalinet.it	335.203793

TOSCANA 2019

A.S.Po.T.

Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

MOSTRA FILATELICA

CONVEGNO FILATELICO NUMISMATICO CARTOFILO

6 APRILE

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI – PIAZZA G. GUERRA
EMPOLI**



SITO UFFICIALE

www.ilpostalista.it

INGRESSO GRATUITO

ORARIO ore 9,00 – 19,00

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Bravo.90@virgilio.it 333.8975175



Recanati 9.4.1852. Lettera per Chiatina, (Buonconvento) prepagata fino a destinazione 11 ½ baj giusta la convenzione del 1841, di cui: 5 baj per diritto di impostazione e 6 ½ baj per l'amministrazione toscana.

